



EDITORIALE

a cura dei
Ragazzi della Parrocchia

Anche in questo numero del nostro semestrale abbiamo sperimentato lo slogan “**AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI**” in due momenti che non esitiamo a definire speciali perché ci hanno permesso di riflettere sul senso della Quaresima, scoprendone la bellezza e la profondità e di metterci al servizio delle famiglie povere della parrocchia in modo creativo ed originale.

QUARESIMA. Particolarmente significative sono risultate le parole di Don Renzo grazie alle quali abbiamo scoperto come la quaresima sia un cammino che trova il suo spazio ideale nel ‘**deserto**’ il luogo della Parola (**Midbar** in ebraico), dove stare in silenzio, pensare, meditare; dove ritagliare un po’ di tempo per noi stessi, per conoscere i doni che Dio ci ha dato e chiederci quali sono le nostre aspirazioni in base alle quali costruire un progetto di vita, che trova nelle **Sacre Scritture** e nella **preghiera** la sua linfa vitale.

Ed è proprio da questa visione che nasce l’**ossimoro**: ‘**Un Deserto di Vita**’.

Nei quaranta giorni della Quaresima la **Chiesa**, come **Madre premurosa**, ci aiuta ad avvicinarci a Gesù indicandoci un percorso che ci permette di riscoprire la nostra essenza di esseri umani creati a immagine e somiglianza di Dio, un Dio che ci ama, ci è sempre vicino anche nei momenti più difficili. La Quaresima diventa quindi una risposta «*straordinaria ed eterna al mio vivere*», un’attesa che trova il suo compimento nella gioia della Pasqua, «*la festa più grande, più importante, più profonda, più vera, quella che dà luce a tutto*», perché la nostra fede parte da un fatto reale: la morte e la resurrezione di Cristo.

SAN VINCENZO DE PAOLI. Mettersi con **empatia** nei panni degli altri e, in questo caso, delle persone indigenti della nostra parrocchia, è stato per noi un momento di festa del quale ringraziamo **Carmela** e **Gabriella**, le due straordinarie persone che ci hanno coinvolti, rendendoci protagonisti consapevoli di un gesto di carità cristiana.

Una testimonianza che si fa vita

INTERVISTA A DON RENZO PER COMPRENDERE LA QUARESIMA



Le parole di Don Renzo sull’importanza della Quaresima offrono spunti di riflessione sulle scelte quotidiane centrate su una visione cristiana della vita.

Servizio pagg. 2-3

*La mente, il cuore, le mani per aiutare le persone della
parrocchia in difficoltà economiche*

NELLE MANI DEI RAGAZZI LA SAN VINCENZO DE PAOLI DIVENTA UNA FESTA DI COLORI



Conoscere le finalità della San Vincenzo con un’intervista alla responsabile parrocchiale di questa importante Associazione che sostiene economicamente alcune famiglie povere della comunità.

Servizio a pag.4

TANTE DOMANDE PER VIVERE LA QUARESIMA

Intervista a Don Renzo per vivere appieno il tempo della Quaresima

Per calarci in profondità nel periodo quaresimale, uno dei momenti più significativi e importanti della Chiesa, che inizia con il Mercoledì delle Ceneri e si conclude con la Pasqua di Resurrezione, abbiamo intervistato Don Renzo. Le sue risposte sono state motivo di un'ulteriore riflessione da parte nostra, come si può leggere in modo sintetico nell'editoriale.

Che significato ha la parola Quaresima e a cosa serve nella nostra vita?

«Quaresima significa quaranta giorni che ci preparano in modo straordinario al fatto che Dio ci vuole così



bene, e questa è la nostra fede, da diventare come te, come me, uomo in mezzo a noi, salire sulla croce, offrendomi così il dono più straordinario. – A questo punto il parroco coinvolge i ragazzi chiedendo quale sia la parola più importante del loro esistere. Dopo varie risposte emerge la parola 'vita' dalla quale Don Renzo parte per rinforzare la sua testimonianza – «Noi siamo destinati a vivere per sempre e questo è il dono che Dio ci ha dato. Voi capite più che bene che questi quaranta giorni diventano

un cammino straordinario in cui ci prepariamo a fare festa al Signore per quello che ci ha dato: la sua vita per noi»

E allora, se Gesù ha sconfitto la morte con la Resurrezione, perché continuiamo a morire?

«Noi moriamo perché siamo creature limitate, ossia il nostro fisico non è creato per l'eternità perché se tu sei forte forte puoi arrivare a superare il secolo, ma dopo purtroppo ti fermi. Se ho la fortuna di vivere anche un secolo, se ci pensate bene, questo tempo terreno è paragonabile a un battito di ciglia. Se poi questa linea del tempo si interrompe prima a causa di un incidente, di una malattia, è comprensibile il dolore infinito che proviamo, ma il Signore ci dice che ci ha creati per vivere, non per morire ossia "Mi sono fatto uomo, sono salito sulla croce, sono sceso nel sepolcro, ho fatto esplodere quel sepolcro, sono risorto per la vera vita e per darti la vita". Con la sua resurrezione il Signore mi dà l'eternità».

La Quaresima è un momento in cui si cambia 'stile di vita', ma questo si può fare tutti i giorni (non solo durante la Quaresima). Come?

«La Quaresima è uno dei momenti più belli che la Chiesa Madre ci mette di fronte perché ci porta alla festa più grande, più importante, più profonda, più vera, quella che dà luce a tutto: la Pasqua. Noi nella Pasqua ricordiamo la morte e la resurrezione di Cristo. La Pasqua però non è un semplice "Amarcord". Quindi non è sufficiente ricordare che Gesù è salito sulla croce, è morto e poi risorto. Il Signore dà luce, dà una risposta straordinaria ed eterna al mio vivere perché tutti i sacrifici da me compiuti hanno un valore eterno in virtù del fatto che Lui è risorto. Ed è proprio questa la cosa più bella e straordinaria della nostra fede che parte da un fatto concreto: la morte e la resurrezione di Cristo».

Dal punto di vista religioso quale significato ha il precetto di non mangiare la carne nei venerdì di Quaresima? Come si fanno questi tipi di sacrifici?

«Il precetto di non mangiare carne nei Venerdì di Quaresima risale a tempi molto antichi. Attualmente la Chiesa stabilisce che in questo periodo si debba mangiare di magro e quindi senza carne e i suoi derivati come ad esempio gli insaccati. Rinunciare a qualcosa che piace diventa un segno di penitenza da praticare al venerdì, giorno in cui si ricorda la morte e la Passione di Gesù. Ma, secondo voi, si rispetta il precetto se al posto della carne mangio un bel piatto di pesce di cui sono particolarmente ghiotto o un bel panino con crema spalmabile? La risposta è ovviamente negativa. Oltre alla rinuncia ad un cibo che prediligo, ci sono altri modi per vivere l'astinenza durante il periodo della quaresima, decidendo, ad esempio, di fare un'offerta a un povero con i soldi che sarebbero serviti per acquistare quell'alimento, naturalmente nel silenzio». Lo stesso principio vale anche per il precetto della messa domenicale per cui «... se uno non riesce a parteciparvi, può scegliere un altro giorno. Non sarà la messa della domenica, ma è pur sempre una mes-

sa. Detto in altre parole, quando si vuole bene ad un amico non gli si vuol bene solo alla Domenica ma al Lunedì, al Martedì, al Mercoledì, al Giovedì, al Venerdì, al Sabato e alla Domenica, cioè sempre».

Quando ha capito al meglio la Quaresima per la prima volta

«Quando ero seminarista, mi si chiedeva di andare presso una comunità di suore di clausura durante la settimana santa. Io ho scelto



le suore benedettine di Sant'Antonio in Polesine, perché sapevo che cantavano divinamente in gregoriano. Erano intonatissime e io amavo ascoltare il loro canto celestiale. Andando lì ho capito anche il senso di quella preghiera claustrale, che loro vivevano giorno per giorno. In silenzio ti amavano anche se non ti conoscevano. [...] E quando ho scoperto l'amore che avevano nei confronti del Seminario e per ciascuno di noi, giovani seminaristi, mi sono reso conto della

profondità della Quaresima e della sua conclusione negli straordinari giorni del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, del Sabato Santo, giorni nei quali prossimamente vi aspetto nella nostra chiesa».

Qual è il senso spirituale del deserto nella Bibbia e nel Vangelo e come possiamo viverlo in questo tempo di Quaresima?

«Quando io adopero il termine deserto sono portato a pensare a "... un luogo desolato, in cui non c'è nessuno – risponde un ragazzo – e ci vengono in mente i deserti del Sahara, del Gobi», "O anche quelli ghiacciati dell'Artide – precisa lo stesso ragazzo. «Sapete come si dice deserto nella lingua ebraica? Midbàr che vuol dire "il Luogo della Parola". Quando tu fai silenzio, il vero silenzio, cominci a pensare e ti accorgi della bellezza di questo momento perché pensi a tutte le cose che farai, come ti organizzerai, come vorrai e proporrà il tuo esistere, la tua vita. Il deserto diventa il silenzio, il silenzio che si fa ascolto, che si fa risposta, che si fa voce. Da solo o anche in mezzo a tante persone, puoi comunque trovare lo spazio per concentrarti su te stesso e interiorizzare la tua vita. Anche Gesù va nel deserto perché nel silenzio avviene l'incontro con Dio, con suo Padre».

Perché si fa la Via Crucis? Qual è il suo significato oggi?

«La Via Crucis, composta da 14 stazioni, si fa per ricordare gli ultimi istanti della vita del Signore, quando ha dovuto soffrire per poterci salvare. È una delle preghiere più belle perché percorriamo per filo e per segno quello che Gesù ha patito per darci la vita».

Le 14 stazioni della Via Crucis della nostra chiesa sono degli anni Cinquanta. Lo sfondo e il contorno sono in cotto. Anche le croci originariamente erano in cotto. Ora sono tutte di legno. Una parte delle croci originali sono conservate in parrocchia. Le figure invece sono di maiolica.



METTERSI DALLA PARTE DEGLI INDIGENTI UTILIZZANDO LA MENTE, LE MANI E IL CUORE

I ragazzi scoprono le ragioni fondanti della San Vincenzo de Paoli con interviste e ricerche per poi organizzare una tombola con oggetti a tema pasquale da loro stessi realizzati.

Il 9 marzo 2024, un gruppo di ragazzi che frequentano il catechismo ha dedicato tempo, energie, creatività ed ingegno per sostenere un'iniziativa promossa dalla signora Carmela e dalla signora Gabriella, la referente della San Vincenzo de Paoli della parrocchia. I bambini e un gruppo di preadolescenti si sono trovati fianco a fianco per esprimere al meglio le loro abilità e competenze a sostegno di opere caritative. Alcuni hanno privilegiato la manualità, confezionando oggetti per una tombola allestita nella chiesa il giorno dopo.



Altri hanno preferito capire la storia e il funzionamento della San Vincenzo de Paoli attraverso un'intervista che riportiamo di seguito.

Come opera la San Vincenzo de Paoli?

«La San Vincenzo de Paoli è un'Associazione che aiuta i poveri. Ci sono vari tipi di povertà, dovute non solo a questioni economiche, ma anche a malattie o a guerre. La San Vincenzo **opera** in tutti questi ambiti **in 154 Paesi del mondo**. Il nostro punto di forza è l'unione dei suoi componenti perché da soli potremo fare davvero poco per gli altri. Questa catena di solidarietà invece ci permette di intervenire meglio».

Da quando tempo è nata questa Associazione?



«La San Vincenzo nasce nel 1833 ad opera del beato **Ozanam**. Era uno storico e giornalista francese, docente presso l'Università della Sorbona di Parigi. Inizialmente si chiamava **Conferenza della Povertà** e dopo due anni gli associati hanno riconosciuto in **San Vincenzo de Paoli** il loro protettore e quindi si è chiamata la **Conferenza di San Vincenzo**. San Vincenzo de Paoli era un sacerdote nato in Guascogna, una regione posta al confine tra la Francia e la Spagna, nel 1581 a Pouy e morto a Parigi nel 1660».

Quando ci sono state le due guerre mondiali, che cosa ha fatto l'Associazione per aiutare i poveri?

«A questa domanda non so rispondere perché non esiste una documentazione che permetta di fare luce sull'operato della San Vincenzo in questo particolare periodo storico, né va dimenticato che la sua azione assistenziale, ieri come oggi, è resa possibile grazie all'apporto determinante del volontariato».

Che cosa fa la San Vincenzo a livello parrocchiale e da quando è in atto questa iniziativa?

«Parto dalla scolarizzazione di quattro bambini. Attualmente abbiamo adottato tre filippini e un bambino del Paraguay. Questi, una volta terminato il loro ciclo di studi, vengono sostituiti da altri quattro. Perciò è facile capire come nel corso del tempo siano cambiate le identità degli scolari dal momento che l'iniziativa di adozione da parte della parrocchia perdura da molti anni».

C'è una differenza tra la San Vincenzo de Paoli e altre Associazioni tipo Save the Children?

«Mentre Save the Children è un'Associazione laica, terrena, immanente, la San Vincenzo, sulla base del suo fondatore che non distingueva tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, collega l'aiuto ai poveri con l'amore verso Dio».

Quali sono i costi per sostenere l'iniziativa?

«È chiaro che la crisi energetica e la pandemia hanno portato alla lievitazione del costo della vita per cui è stata aggiornata la **quota annuale** di donazione con un **aumento da 170 a 204 euro**. Noi abbiamo una busta dove, mese per mese, mettiamo dei soldini in modo da arrivare alla cifra stabilita da versare nel mese di Febbraio ad enti religiosi che curano la scolarizzazione di questi ragazzi, strappandoli dalla strada e dall'esposizione allo sfruttamento. E così anche quest'anno abbiamo adottato i nostri quattro bambini, per un ammontare di **816 euro**.

Oltre alla scolarizzazione di questi 4 ragazzi la San Vincenzo si fa carico anche di alcune famiglie povere della parrocchia, che non riescono ad arrivare a fine mese perché ad esempio, avendo una pensione minima, hanno difficoltà a pagare le terapie o le bollette. Le famiglie che si rivolgono a noi si caratterizzano per la grande dignità. Purtroppo il loro numero tende ad aumentare più di quanto si pensi».

